

# PIANO DI RICOSTRUZIONE

## AREA OMOGENEA 4



### Comune di Castelvechio Calvisio

Sindaco Dionisio Ciuffini



Responsabile scientifico  
Prof. Ing. Claudio Modena

Il Responsabile Unico  
del Procedimento  
Ing. Raffaele Iacovitti

IL SINDACO  
(Dionisio Ciuffini)



IL PRESIDENTE  
(Antonio Del Corvo)



#### ATTIVITA' DI SUPPORTO AL R.U.P.:

- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA (COORDINAMENTO)

Dipartimento di Costruzioni e Trasporti

Responsabile scientifico: Prof. Ing. Claudio Modena

collaboratori: Ing. Giulia Bettiol, Ing. Marco Munari, Ing. Pamela Gaspari, Ing. Paola Belluco, Ing. Michele Fava, Ing. Alessandro Lorenzon

- CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Istituto per le Tecnologie della Costruzione - sede di L'Aquila

Responsabile scientifico: Ing. Giandomenico Cifani, Arch. Giovanni Cialone, Ing. Aurelio Petracca, Ing. Antonio Martinelli, Ing. Antonio Mannella, Arch. Carla Bartolomucci, Ing. Livio Corazza, Arch. Carlo Mutignani, Ing. Ilaria Trizio, Geom. Sandro D'Alessandro, Geom. Domenico Lazzaro, Geom. Petrucci Gabriele, Alessandro Giannangeli

#### CON LA COLLABORAZIONE DI:

- POLITECNICO DI MILANO

Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

Responsabile scientifico: Prof. Arch. Maria Grazia Folli

collaboratori: Arch. Daniele Bonzagni, Arch. Giovanni Buzzi, Arch. Paola Ianni, Arch. Anna-Paola Pola

- POLITECNICO DI MILANO

Dipartimento di Ingegneria Strutturale

Responsabile scientifico: Prof. Arch. Luigia Binda

collaboratori: Arch. Giuliana Cardani, Arch. Paola Giaini, Arch. Sandra Tonna

- UNIVERSITÀ "SAPIENZA" DI ROMA

Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio

Direttore: Prof. Arch. Giovanni Carbonara; vicedirettore: Prof. Arch. Donatella Fiorani

collaboratori: Ing. Adalgisa Donatelli

## FATTIBILITÀ E ATTUAZIONE

contenuti della relazione

# Rapporto preliminare dello screening della VAS

Adozione del 28 dicembre 2011

Elaborato adeguato alle osservazioni

data

17 MAGGIO 2012

elaborato

ALLEGATO ALL'ACCORDO  
SOTTOSCRITTO IN  
DATA 8 GEN. 2014



# 12

# VAS

**RAPPORTO PRELIMINARE di VERIFICA di  
ASSOGGETTABILITA' a VAS  
ai sensi del D. Lgs 3.04.2006 n° 152 e s.m.i.**

**COMUNE di  
CASTELVECCHIO CALVISIO**

***SCREENING del PIANO di RICOSTRUZIONE***

---

*VAS: " il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative - nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale ".*

## **0.0 – Schema del documento**

### **1. Introduzione**

Descrizione delle finalità del rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS del Piano/Programma, rif normativi etc..

### **2. Definizione Autorità con Competenza Ambientale (ACA) coinvolte e procedura di consultazione**

Viene definito l'elenco delle autorità con competenze ambientali da consultare, che possono essere interessate dagli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del Piano/Programma, e la procedura che verrà utilizzata per le consultazioni (tempistica e modalità di consultazione - e.mail, pubblicazione su quotidiani ecc...).

### **3. Descrizione degli Obiettivi, strategie e azioni del Piano/Programma**

Descrizione delle caratteristiche del Piano/Programma con l'indicazione degli obiettivi/azioni, contesto di riferimento ed del iter attuativo, tenendo conto, in particolare, degli elementi previsti dall'Allegato I, punto 1, del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

### **4. Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità**

In questa fase vengono sintetizzate le tendenze rilevanti, le sensibilità e le criticità circa lo stato delle diverse componenti ambientali in atto nel territorio interessato dal Piano/Programma.

### **5. Descrizione Presumibili Impatti Piano/Programma**

In questa fase si procede ad una prima analisi degli effetti che l'attuazione del Piano/Programma potrebbe comportare e alla identificazione delle aree che potrebbero esserne interessate, tenendo conto, in particolare, degli elementi previsti dall'Allegato I, punto 2, del D.Lgs 152/06 e s. m. i.

### **6. Sintesi delle motivazioni**

Sintesi delle motivazioni di cui ai punti precedenti che portano ad esprimere il parere di assoggettabilità o meno a VAS

### **7. Parere di assoggettabilità a VAS**

## 1.1 - Introduzione

Il Comune di Castelvecchio Calvisio, situato in Provincia di L'Aquila, a seguito del sisma del 2009 sono in fase di redazione del Piano di Ricostruzione di zona omogenea, ai fini degli adempimenti di legge. Tale Piano di Ricostruzione, configurandosi come strumento di pianificazione di territori situati in Comuni ricompresi in ambiti del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, attiva la presente verifica di assoggettabilità a Vas per il Piano stesso. Il Rapporto Preliminare valuta preventivamente i possibili effetti sull'ambiente degli obiettivi e previsioni del Piano di Ricostruzione ai fini della valutazione sulla prosecuzione o meno dell'iter di VAS.

## 1.2 - Riferimenti normativi:

### Riferimenti Comunitari

- Direttiva 2001/42/CE
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE
- Manuale VAS per la Politica di Coesione 2007-2013
- Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Commissione Europea (DG Ambiente)

### Riferimenti nazionali

Il recepimento delle Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il D.lgs. 3 aprile 2006, n.152 (Codice dell'Ambiente) recante "Norme in materia ambientale".

- Testo Unico per l'Ambiente
- Ulteriori disposizioni correttive ed integrative sono state introdotte dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4

### Riferimenti regionali

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante i seguenti strumenti:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale"
- Delibera di Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n.148 recante "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali"
- Delibera di Giunta Regionale 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale."
- Circolare 02/09/2008 - Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)
- Circolare 31/07/2008 - Competenze in materia di VAS – Chiarimenti interpretativi
- Circolare 18/12/2008 - Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale
- Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS
- Competenze in materia di valutazione ambientale strategica – Ulteriori chiarimenti interpretativi
- Valutazione Ambientale Strategica applicata alle aree soggette a commissariamento per inadempienza dell'ente locale

### **1.2.1 – Normativa Vas nella Regione Abruzzo**

La Regione Abruzzo ha approvato il 9 agosto 2006, con Delibera di Giunta Regionale n. 907/C, il testo della legge regionale in materia di Pianificazione per il Governo del Territorio, che recepisce la normativa sulla Valutazione Ambientale Strategica.

È intenzione della Regione Abruzzo integrare la Valutazione Ambientale Strategica nel procedimento di Pianificazione per il Governo del Territorio. Attualmente il Disegno di legge Regionale in materia di Pianificazione per il Governo del Territorio è all'esame del Consiglio Regionale. Nelle more dell'entrata in vigore dello stesso trovano diretta applicazione le norme del D. Lgs. 152/06.

Di seguito vengono riportate le principali disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica.

L.R. n. 11/1999 comma 6) art. 46 - Approvazione dei "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali".

Delib.G.R. 22/03/2002, n. 119 Pubblicata nel B.U. Abruzzo 14 giugno 2002, n. 73 e Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Modalità organizzative

Delib.G.R. 7/11/2003, n. 967 Pubblicata nel B.U. Abruzzo 19 dicembre 2003, n. 39.

Attribuiscono al Comitato di Coordinamento Regionale la competenza in materia di VAS.

L.R. 9/08/2006, n. 27: disposizioni in materia ambientale

Pubblicata nel B.U. Abruzzo 30 agosto 2006, n. 46

- Istituisce l'Autorità ambientale regionale nella persona del Direttore della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia della Giunta regionale e le affida funzioni proprie in tema di valutazione ambientale strategica, nell'ambito della programmazione regionale, nazionale e comunitaria, con i compiti definiti nella delibera CIPE del 4 agosto 2000, n. 83.

- Prevede l'istituzione di una Task Force necessaria per l'ottimale svolgimento delle suindicate funzioni.

Delib.G.R. 19-2-2007, n. 148: disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali.

Pubblicata nel B.U. Abruzzo 13 aprile 2007, n. 21

- Definisce la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) cui sottoporre i Piani e Programmi **di competenza regionale** rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva 2001/42/CE (art. 3);

- Individua nell'Autorità Ambientale regionale il soggetto che, tramite la propria Task Force, fornisce supporto tecnico alle Direzioni regionali responsabili del Piano o del Programma sia nella fase di screening, ai sensi dell'art. 3, par. 3, 4 e 5, direttiva 2001/42/CE, sia nelle fasi successive di attuazione della Direttiva 2001/42/CE;

- Rinvia, per ogni Piano o Programma di competenza regionale, ad ogni Direzione regionale la definizione del dettaglio delle modalità di attuazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) da applicare ai Piani e Programmi di propria competenza, da definire attraverso apposita determinazione direttoriale che dovrà, in particolare:

- definire l'elenco delle Autorità che dovranno essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali interessate;
- istituire un apposito tavolo per la consultazione del pubblico interessato al processo di VAS integrato dai rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 ed operanti nella Regione Abruzzo; (...).

*Delib.G.R. 13/08/2007, n. 842: indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale Pubblicata nel B.U. Abruzzo 14 settembre 2007, n. 51*

*Individua nell'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo il soggetto che, tramite la propria Task Force, fornisce, se richiesto, supporto tecnico in tutte le fasi di attuazione della direttiva 2001/42/CE agli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale responsabili di Piani, anche tramite il Portale Web dedicato all'interazione con gli Enti locali sull'applicazione della Direttiva VAS, inserito sul sito ufficiale della Regione Abruzzo; (...)*

*L.R. 19/12/2007, 45: norme per la gestione integrata dei rifiuti Pubblicata nel B.U. Abruzzo 21 dicembre 2007, n. 10*

*Stabilisce che il piano regionale dei rifiuti è integrato dalla Valutazione Ambientale Strategica, condotta secondo i contenuti e le procedure di cui agli articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, approvata il 27 giugno 2001, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 21.7.2000, serie L 197/30, nonché delle disposizioni nazionali e regionali vigenti.*

*Delib.G.R. 17/03/2008, n. 209: D.G.R. 119/2002 e successive modifiche ed integrazioni: "criteri e indirizzi in materia di procedure ambientali." Ulteriori modifiche in esito all'entrata in vigore del D.lgs 16/01/2008 n° 4 (GU n°24 del 29/01/2008). Pubblicata nel B.U. Abruzzo 30 aprile 2008, n. 25 ordinario.*

*Elimina definitivamente dal Comitato di Coordinamento Regionale la competenza in materia di VAS.*

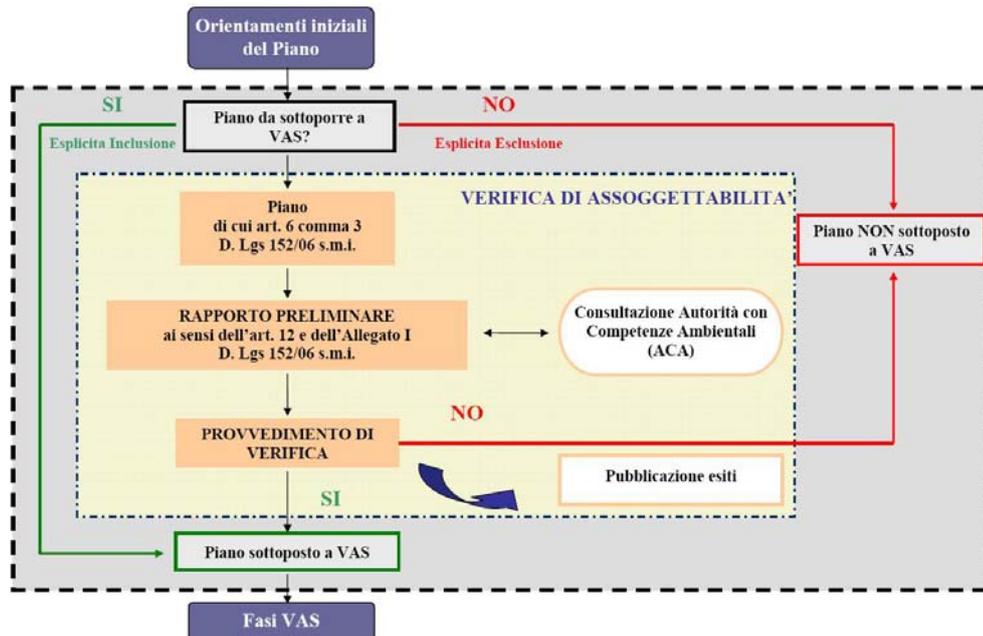
### **1.3 - Sintesi procedurale**

La fase di verifica di assoggettabilità, detta anche screening, è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all'art. 6 comma 3 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. secondo le modalità definite dall'art.12.

L'Autorità procedente trasmette all'Autorità Competente un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del Piano o Programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, definiti sulla base dei criteri dell'allegato I al Decreto. Detto Rapporto Preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente.

L'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il Piano o Programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il P/P dai successivi obblighi della procedura di VAS.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.



Schema procedurale fase di screening VAS: verifica di assoggettabilità.

## 2.1 - Definizione Autorità con Competenza Ambientale (ACA) coinvolte e procedura di consultazione

I Comuni interessati dal PdR provvederanno alla nomina dell'Autorità Procedente e Competente per la verifica della assoggettabilità a Vas del Piano in oggetto, sulla base delle informazioni fornite dal presente documento predisposto sulla base delle indicazioni di cui all'Allegato I del D.Lgs 152/2006, anche a seguito della conferenza dei servizi convocata alla presenza dei soggetti interessati (ACA).

In prima approssimazione tali soggetti sono:

- la Regione Abruzzo (Direzioni Generali di cui all'allegato alla circolare della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia prot. 30766 del 18.12.2008),
- la Provincia di L'Aquila (Ambiente e risorse naturali),
- l'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga,
- l'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA),
- l'Azienda Sanitaria Locale (ASL) 1 Avezzano – Sulmona - L'Aquila,
- la Soprintendenza per i BBAA e Paesaggio,
- l'Autorità di Bacino,
- la Comunità montana Campo Imperatore-Piana di Navelli.

## 2.2 – Tempistica e procedure per le consultazioni

Le ACA verranno consultate attraverso specifica conferenza dei servizi che verrà convocata a trenta giorni dalla verifica della ricezione del presente Rapporto Preliminare, in modo da consentire la formulazione di eventuali contributi da parte delle ACA stesse, da esporre durante la conferenza dei servizi.

### 3.1 - Il Piano di Ricostruzione per l'area omogenea n. 4: obiettivi e contenuti

L'articolo 5 del D.L. n. 3 del 9 marzo 2010 del Commissario Delegato, Presidente della Regione Abruzzo, definisce obiettivi e contenuti dei Piani di Ricostruzione da redigere per i Comuni danneggiati dal sisma del 6 Aprile del 2009.

Gli obiettivi che tale atto normativo individua sono i seguenti:

- assicurare la ripresa socio-economica del territorio di riferimento;
- promuovere la riqualificazione dell'abitato, in funzione anche della densità, qualità e complementarietà dei servizi di prossimità e dei servizi pubblici su scala urbana, nonché della più generale qualità ambientale;
- facilitare il rientro delle popolazioni nelle abitazioni recuperate a seguito dei danni provocati dagli eventi sismici del 6 aprile 2009.

Il perseguimento di tali obiettivi implica necessariamente che per la redazione dei Piani di Ricostruzione siano riconoscibili differenti livelli di pianificazione, tra loro inscindibilmente legati dalla coerenza di un approccio al progetto interscalare e multidisciplinare e dalla finalità di individuare una comune strategia di sviluppo sociale e territoriale.

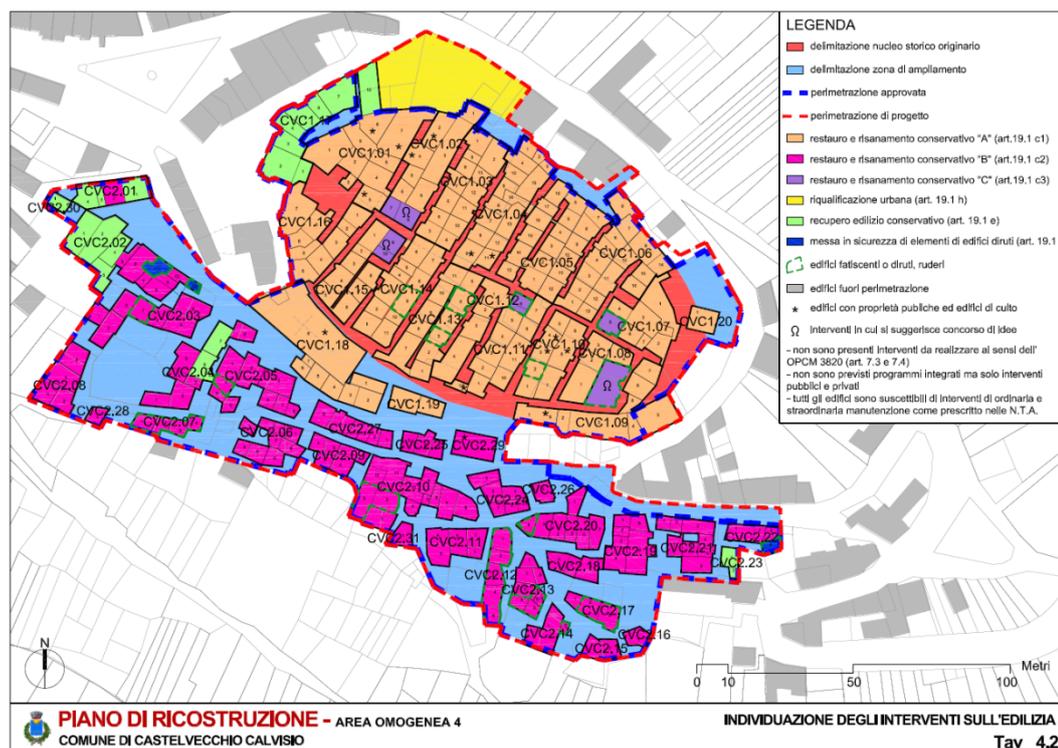
*Tuttavia, anche ai fini della presente valutazione sulla assoggettabilità a Vas – in considerazione dell'appartenenza dei territori considerati al Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga con la relativa ZPS, occorre precisare che le considerazioni d'area vasta, presenti e rilevanti nel PdR, sono riconducibili ad un quadro di indirizzi generali per la Zona Omogenea 4 non direttamente operativi se non all'interno di obiettivi già ampiamente previsti nei livelli di pianificazione di scala vasta vigenti. Risultano invece direttamente operanti e direttamente influenti anche sul quadro pianificatorio di livello comunale, le previsioni per le Perimetrazioni ed i Progetti Pilota, che tuttavia si possono identificare come "piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2" dell'art. 6 comma 3 del Dlgs 4/2008.*

All'interno di questo quadro di obiettivi generali sono individuabili diversi livelli di obiettivi specifici:

1. un primo livello riguarda il ripristino del patrimonio edilizio-abitativo ed il miglioramento della sua sicurezza e funzionalità. In questo ambito le applicazioni interesseranno in particolare gli interventi privati, singoli e associati (con riferimento al caso degli aggregati edilizi), e si avvalgono degli strumenti più tradizionali dell'urbanistica e dell'edilizia;
2. un secondo livello riguarda gli interi centri urbani e la loro riqualificazione e valorizzazione complessiva. A questo livello assume importanza preminente il progetto degli spazi pubblici (intesi come produttori di qualità urbana), delle reti e dei servizi ed il restauro del patrimonio storico-culturale. In tale ambito è prioritario individuare metodi e azioni per la riduzione della vulnerabilità dei sistemi urbani;
3. un terzo livello è legato alla definizione di strategie di sviluppo sostenibile, coeso e intelligente per l'intero territorio, al fine di incentivarne una ripresa economica e sociale attraverso il rafforzamento delle comunità, il miglioramento del sistema di relazioni tra i centri e il territorio, la valorizzazione del sistema economico-produttivo già presente e delle forme di paesaggio da esso generate. Per questo livello sono inoltre previsti, per tutti i Comuni, interventi per lo sviluppo sostenibile, la salvaguardia della biodiversità, il recupero e la conservazione delle produzioni tipiche e la valorizzazione del sistema agro-silvo-pastorale con il recupero del paesaggio agrario costruito e il sostegno di un turismo compatibile ed ospitale.

Le azioni specifiche per il Comune di Castelvecchio Calvisio sono le seguenti:

- LIVELLO 1:
  - la maggior parte degli interventi previsti sul patrimonio edilizio – abitativo è il restauro e risanamento conservativo. Su pochi edifici si prevede il recupero edilizio conservativo. Sono previste puntuali riqualificazioni urbane e reintegrazioni volumetriche.

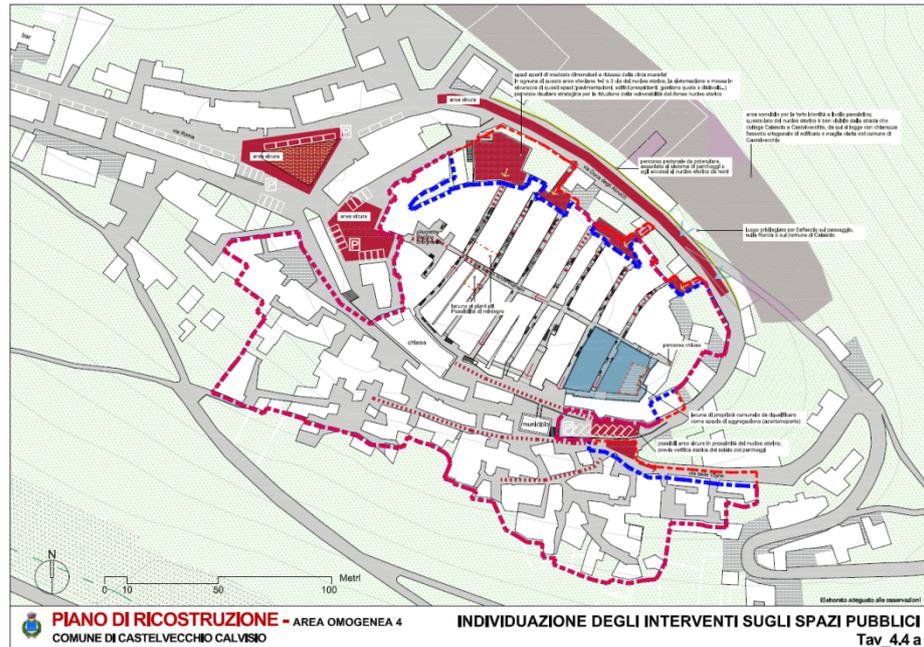


Tav. 4.2 – Tipi di intervento sull'edilizia privata previsti

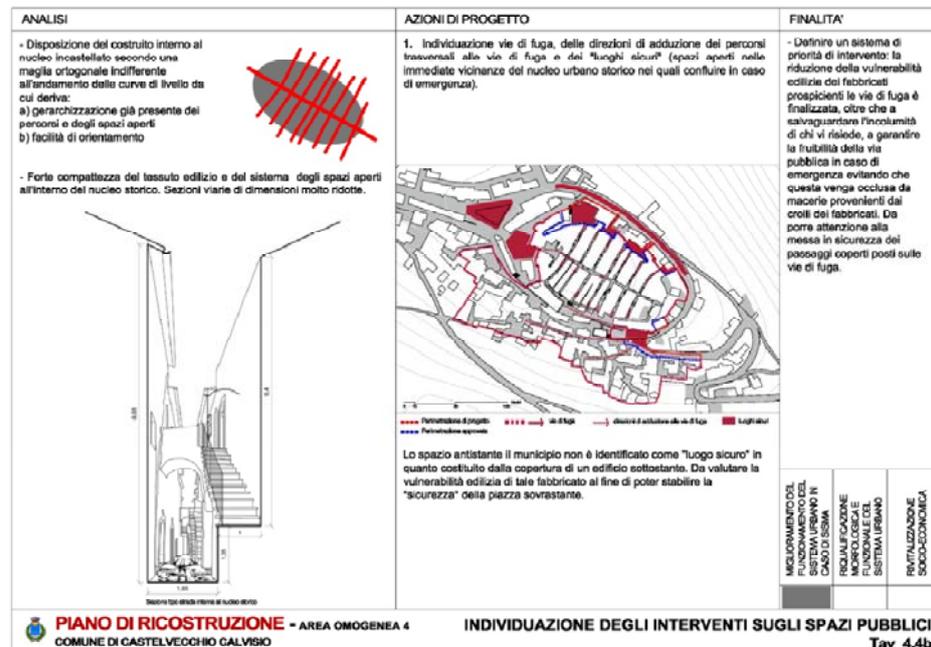
- in generale, la stesura delle Norme tecniche di Attuazione del PdR definisce una serie precisa di indicazioni e prescrizioni delle modalità di ricostruzione e di trattamento degli edifici, nelle loro componenti architettoniche e materiche, di grande attenzione ai temi della conservazione del patrimonio architettonico e del paesaggio urbano;
- LIVELLO 2:
    - Individuazione vie di fuga, delle direzioni di adduzione dei percorsi trasversali alle vie di fuga e dei "luoghi sicuri" (spazi aperti nelle immediate vicinanze del nucleo urbano storico nei quali confluire in caso di emergenza).  
Lo spazio antistante il municipio non è identificato come "luogo sicuro" in quanto costituito dalla copertura di un edificio sottostante. Da valutare la vulnerabilità edilizia di tale fabbricato al fine di poter stabilire la "sicurezza" della piazza sovrastante.
    - Riqualificazione degli spazi aperti in corrispondenza degli accessi al nucleo storico posti sul versante settentrionale. Qui si prevede:
      - a) la sistemazione della pavimentazione laddove sconnessa
      - b) la riduzione, per quanto possibile, di barriere architettoniche

c) la gestione della connessione di tali aree con Via Duca degli Abruzzi, identificata come "luogo sicuro" per caratteristiche spaziali e raggiungibilità da parte di mezzi di soccorso.

- Localizzazione di aree di parcheggio per autovetture lungo il margine nord di via Duca degli Abruzzi per incentivare la fruizione degli accessi urbani sul versante settentrionale e permettere la sosta di mezzi di soccorso in caso di emergenza.

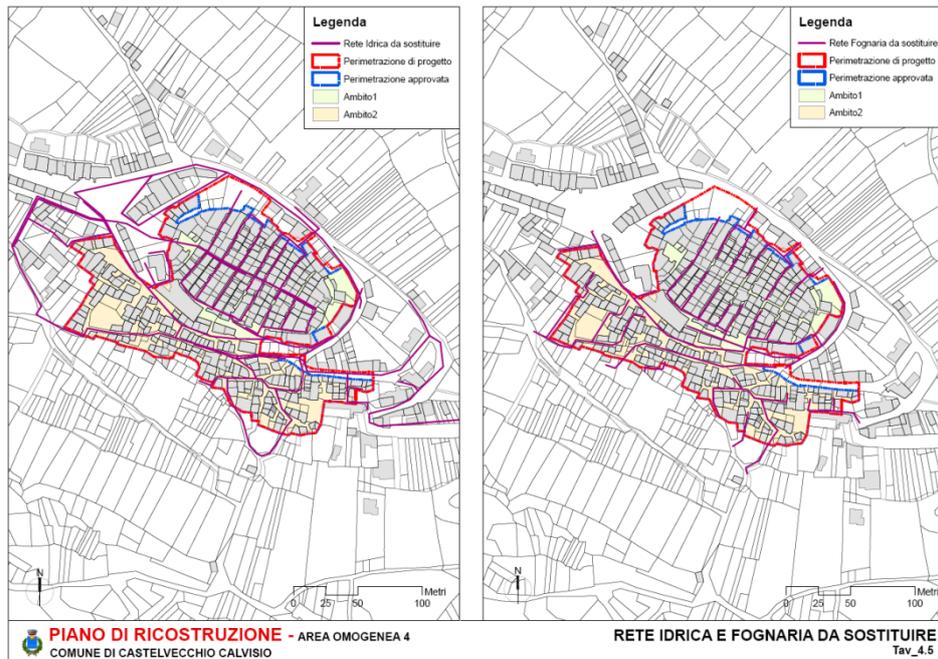


Tav.4.4a – Tipi di intervento previsti sugli spazi pubblici



Tav.4.4b – Tipi di intervento previsti sugli spazi pubblici

- intervento sulle reti di sottosuolo con miglioramento delle stesse e previsto sdoppiamento del sistema acque chiare e scure (ex art. Art. 45 delle NTA del PdR: “Interventi sulle reti idriche”: *in attuazione del comma 2 dell'art. 146 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, e qualora non diversamente previsto e adeguatamente motivato in sede progettuale, il rifacimento della rete idrica deve prevedere la posa in opera di reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili.*)



Tav. 4.5 – Rete fognaria da sostituire

- per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, il PdR rimanda alle norme di legge, in particolare per quanto riguarda la delicata questione degli interventi sul patrimonio edilizio esistente che possono comportare una criticità rispetto agli spetti di tutela degli edifici stessi nelle aree del nucleo di antica formazione: *“Gli interventi sul patrimonio edilizio devono prevedere la verifica del rispetto dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici in ottemperanza a quanto previsto dal Dlgs 192/2005 e ss.mm.ii., nonché dai relativi decreti attuativi, valutando altresì la possibilità di ricorrere all'utilizzo di fonti di energia alternativa”.*
- per quanto riguarda gli interventi previsti per il recupero degli inerti: le aree di deposito degli inerti verranno identificate con atto separato da parte dei comuni e non fanno esplicitamente parte del PdR. L'uso di inerti di recupero è comunque regolamentato per legge e attraverso OPCM. A seguito dell'individuazione di tali depositi di stoccaggio, potranno essere verificate precisamente le eventuali forme di incidenza durante la fase di VIC in relazione al trasporto e stoccaggio degli inerti stessi.

- LIVELLO 3: le strategie e le azioni di intervento sono comuni all'area omogenea e principalmente si riassumono nel preservare:
  - il sistema dei campi aperti;
  - il sistema dei tratturi e dei pascoli d'alta montagna;
  - i nuclei urbani storici;
  - le emergenze storico-architettoniche diffuse sul territorio.

Per le linee strategiche di dettaglio si rimanda alla relazione illustrativa del Piano di Ricostruzione

### 3.2 – Contesto di riferimento

Effettuando la lettura della porzione di territorio in cui i quattro centri urbani sono inseriti, emerge con estrema evidenza un legame profondo che in quest'area si genera fra i tre sistemi, ovvero quello insediativo, quello paesistico e quello produttivo.

Gli elementi che emergono come strutturanti il territorio in esame sono i seguenti:

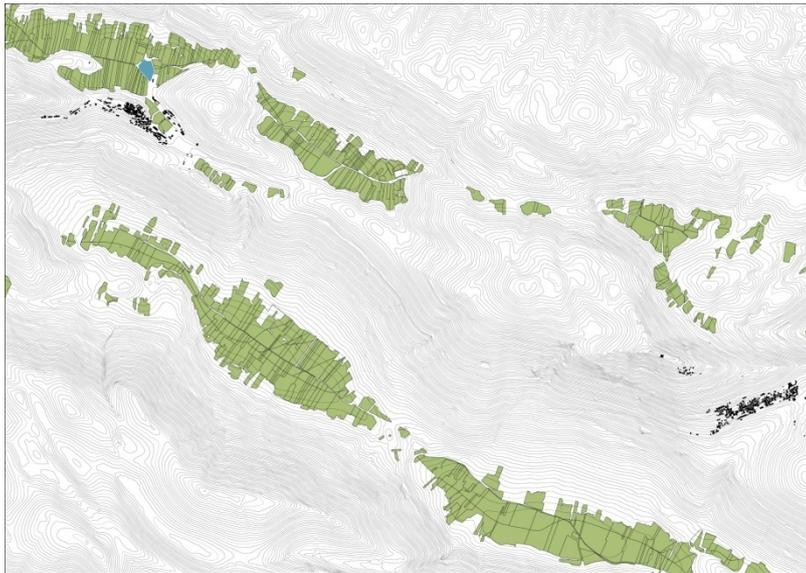
il sistema dei campi aperti;

il sistema dei tratturi e dei pascoli d'alta montagna;

i nuclei urbani storici;

le emergenze storico-architettoniche diffuse sul territorio.

#### 3.2.1 - Il sistema dei campi aperti



Tale struttura agraria appare come elemento fortemente caratterizzante il territorio sul piano paesistico. Si tratta di una forma di organizzazione del sistema agrario strettamente connessa all'orografia: in presenza di un territorio montuoso, roccioso e impervio, le coltivazioni interessano solo le aree vallive che a differenti quote si aprono tra i rilievi e che, in quanto ricoperte di depositi alluvionali, risultano fertili e dunque coltivabili. Qui l'accesso ai campi avviene mediante un percorso di fondovalle, che costituisce una sorta di "spina" del sistema di campi di forma rettangolare allungata nella direzione perpendicolare alla strada, in modo da assicurare che le parti di terreno più fertile al centro della valle e quelle meno fertili a ridosso del pendio siano equamente suddivise nei vari appezzamenti. La denominazione "campi aperti" deriva dalla mancanza di recinzione dei campi. È interessante notare che, salendo di quota, tale conformazione dell'assetto agrario appare unica e riconoscibile anche in funzione delle ridotte dimensioni delle aree vallive che permettono di cogliere visivamente il sistema dei campi aperti nella loro interezza. Un'osservazione più accurata, tuttavia, permette di comprendere che tale sistema è proprio di una porzione di territorio ben più ampia rispetto a quella oggetto di analisi: la stessa Valle dell'Aterno, infatti, è interamente coltivata ed appare come un sistema agrario che si estende in un'area di fondovalle fino a lambire le pendici dei rilievi montuosi a nord e a sud. Anche qui l'assetto agrario si configura come un sistema lineare, la cui "spina" centrale è costituita dal fiume Aterno e dai tracciati della ferrovia e della S.S. 17, che per buona parte ricalcano il tracciato storico del tracturo magno. In tale ottica, il sistema dei campi aperti di alta quota può essere inteso come una sorta di reiterazione per lacerti di un assetto agrario più ampio, che appunto nella Valle dell'Aterno trova la sua configurazione più generale. Tuttavia, sebbene tali sistemi agrari siano accomunati da un'unica matrice, i campi aperti di alta

montagna si caratterizzano per specificità colturali che nel corso della tempo si sono imposte per la propria compatibilità con le caratteristiche climatiche e ambientali dell'area: qui la produzione agricola è costituita da taluni tipi di cereale, come farro e grano solina, legumi (in particolare lenticchie), patate, foraggio. È da rilevare che, proprio per le condizioni climatiche che caratterizzano l'area, molte di queste coltivazioni di alta montagna garantiscono quantità di produzione piuttosto limitate, ma hanno il vantaggio di non essere soggette a parassiti che attaccano le stesse colture in pianura e dunque risultano di per sé "biologiche".

### 3.2.2 - Il sistema dei tratturi e dei pascoli di alta montagna

Tratturi e pascoli di alta montagna costituiscono segni che permangono sul paesaggio a testimoniare un'attività che fino ai primi decenni del XX secolo ha costituito la struttura economica fondamentale per l'intero territorio. Qui l'allevamento ovino ha rappresentato, fino a tempi molto recenti, la principale attività produttiva dell'area: durante i mesi estivi gli armenti rimanevano sul territorio, in particolare nell'area di Campo Imperatore, dove i pascoli disponibili erano suddivisi per aree di pertinenza dei vari Comuni, mediante il sistema degli usi civici. Nel periodo invernale, tuttavia, le condizioni climatiche non consentivano la permanenza in loco delle greggi: così nel mese di Settembre i pastori si mettevano in viaggio con le proprie greggi. Uomini e bestiame si trasferivano fino alla successiva primavera nel Tavoliere di Puglia percorrendo il tracturo magno, un percorso di terra battuta di 110 metri di sezione al quale confluivano vari sistemi di tratturi minori provenienti dai centri urbani allocati sui rilievi montuosi ai margini del percorso.



Carta storica: XIX secolo. Comuni della Baronìa e tracciato del "Tratturo aperto per andare a Campo Imperatore"

Attualmente sul territorio il sistema dei tratturi non è più riconoscibile nella sua interezza: sul paesaggio ne rimangono segni e frammenti solitamente inglobati in nuovi elementi derivanti da una trasformazione dell'uso del territorio, come ad esempio nuovi tracciati viari. Riconoscere tuttavia la presenza di quel sistema di percorsi che per secoli e fino a tempi piuttosto recenti ha costituito la struttura fondante dell'intero territorio permette di attribuire valore e significato non solo a quei pochi segni che tuttora permangono, ma

anche a tutti i nuovi elementi del paesaggio che quei segni inglobano e attualizzano. Perché proprio mediante tale attualizzazione è possibile, pur nella trasformazione, il mantenimento di una struttura del territorio storicamente determinata.

### 3.2.3 - I nuclei urbani storici

Gli insediamenti urbani storici, ciascuno attraverso specifici caratteri derivanti dai rapporti con il sistema orografico di appartenenza, con il sistema agrario e quello ambientale del contesto, costituiscono 'valori identitari' che connotano paesaggio culturale e territorio geografico.



Castel del Monte



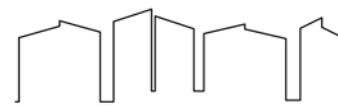
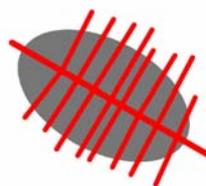
Santo Stefano di Sessanio

Elementi identitari di ciascun nucleo storico sono:

- La forma urbana come valore paesistico



Santo Stefano di Sessanio



- Lo skyline

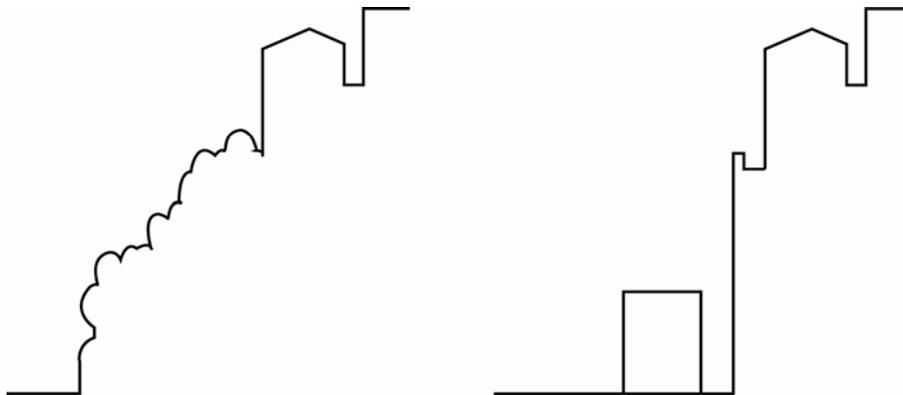
La reintegrazione della lacuna generata a Santo Stefano di Sessanio dal crollo della torre in seguito al terremoto genera una evidente modificazione dello skyline del nucleo urbano. Inoltre il riconoscimento della linea di attacco al cielo dei centri urbani presenti sul territorio come valore paesistico impone una particolare attenzione anche nella gestione dei processi di nuova edificazione esterni ai nuclei storici.



- La relazione tra forma del territorio e forma urbana

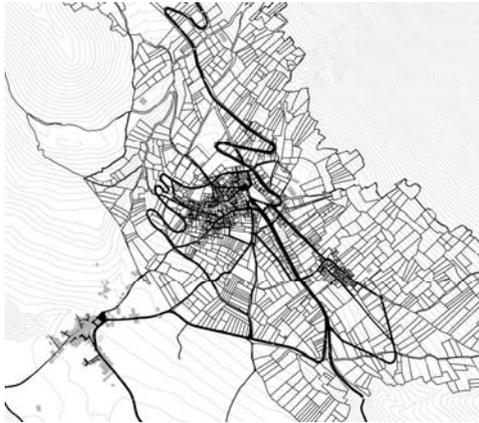
- Il rapporto tra orografia e insediamento

Ogni nucleo urbano instaura proprio rapporto, che tuttavia talvolta viene inficiato da processi di trasformazione evidentemente posti in atto senza attribuire a tale aspetto alcun valore da salvaguardare. Nel caso di Santo Stefano di Sessanio, ad esempio, l'originaria sequenza strada-pendio con alberature ad alto fusto-nucleo urbano compatto storico tende ad essere alterata da un processo di nuova edificazione.



Insedimento urbano e sistema orografico: schema rapporto originario e modificazione in atto

- Il rapporto tra nucleo urbano e sistema ambientale (paesaggio agrario o naturale)



Villa Santa Lucia degli Abruzzi



Santo Stefano di Sessanio

- La relazione tra morfologie insediative e tipologie edilizie
- La relazione tra l'edificato, i tracciati e gli spazi aperti
- I materiali, i colori, le tecniche

L'uniformità materica e cromatica che contraddistingue i centri storici presenti sul territorio costituisce un carattere identitario dei nuclei urbani che assurge a valore di tipo paesistico.

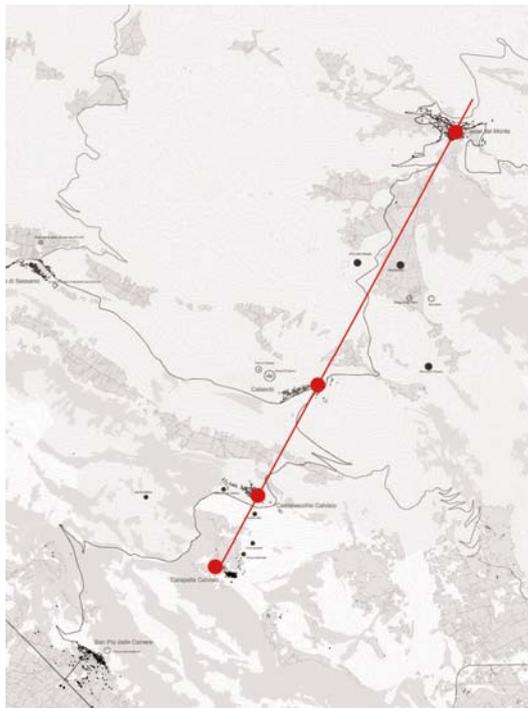


Tuttavia è rilevante specificare che tale valore può essere inficiato anche da interventi su edifici che non appartengono al tessuto storico ma che alla scala paesistica, prevalentemente in contesti montuosi come quelli in esame, con esso si pongono in diretta relazione.



### 3.2.4 - Le emergenze storico-architettoniche diffuse sul territorio

Sul territorio sono presenti numerose emergenze di valore storico-architettonico, tra cui resti archeologici che testimoniano la presenza di insediamenti nell'area a partire dal periodo italico: ne sono esempio il circolo di Monte Mattone, dove è ancora visibile una possente cinta di difesa in muratura a secco, il sito di Colle della Battaglia, fortificato con pietrame a secco e con due ordini di fossati. Allo stesso periodo sono attribuibili la necropoli di Pesatro, a confine tra i comuni di Castel del Monte e di Ofena, e il recinto fortificato di Monte Cofaniello a Santo Stefano di Sessanio. Resti di una Villa Rustica, oltre che il toponimo Sessanio, che sembra derivare dal termine latino "Sextantia" (che potrebbe indicare la distanza di sei miglia romane dell'insediamento dalla città di Peluinum), testimoniano la romanizzazione del territorio, consolidatasi dopo il I secolo a.C.. Tuttavia, l'attuale assetto insediativo del territorio della Baronìa di Carapelle si è strutturato nella conformazione tutt'ora visibile tra il XII e XIII secolo. È interessante notare come i centri urbani di Castel del Monte, Calascio, Castelvecchio Calvisio e Carapelle Calvisio siano planimetricamente allineati su un'unica direttrice con direzione nord-est sud-ovest, probabilmente a scopo difensivo. Tale disposizione insediativa fa sì che ogni centro diventi punto di avvistamento con funzione di controllo sul territorio. Il posizionamento dei nuclei permette inoltre un reciproco contatto visivo, sicuramente utile a scopi difensivi. Di tale sistema è parte integrante pure la Rocca di Calascio che, datata all'anno 1000 e situata su un crinale a 1460 metri di altitudine, è posta in posizione particolarmente favorevole per il controllo del territorio.



Allineamento centri urbani-punti di avvistamento



Rocca Calascio

### 3.4 - Coerenza esterna: quadro di riferimento programmatico e pianificatorio

Uno degli aspetti fondamentali della Valutazione Ambientale è quello di verificare la “coerenza esterna” del Piano rispetto al panorama generale della pianificazione sia sopra che sotto ordinata (coerenza verticale) sia di analogo livello (coerenza orizzontale), individuando le eventuali contraddizioni e/o i reciproci effetti.

Nella logica di razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti, sancita dalla normativa vigente, volta inoltre ad evitare la duplicazione di analisi e documentazione ed il raccordo tra le procedure finalizzato a non duplicare le analisi e la documentazione oltre che a non annullare gli effetti e gli esiti delle precedenti valutazioni e a non rimettere in discussione quanto già valutato positivamente, se non alla luce di ulteriori elementi di valutazione o necessità di approfondimenti, si indicano di seguito i principali riferimenti per la coerenza esterna.

A livello regionale e provinciale:

- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga (adottato)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

A livello comunale:

- Piano Regolatore Generale (adottato)
- Quadro dei vincoli

### 3.5 – Il Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)

Il QRR è il documento di riferimento per la redazione dei Piani di Bacino, dei Piani Territoriali Provinciali e dei Piani di settore. Questo documento determina le strategie di sviluppo, individua le azioni necessarie al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

- qualità dell’ambiente;
- efficienza dei sistemi urbani;
- sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Tali obiettivi vengono ulteriormente suddivisi in obiettivi specifici, azioni ed programmatiche. Gli obiettivi specifici indicati nel Q.R.R. di interesse per la redazione dei PdR possono essere limitati ai seguenti:

- recuperare i Centri Storici Minori;
- migliorare la mobilità all’interno dei sistemi insediativi;
- potenziare i sistemi minori.

Nelle NTA del QRR, all’art 12, “Tutela Centri Storici”, si prevede di:

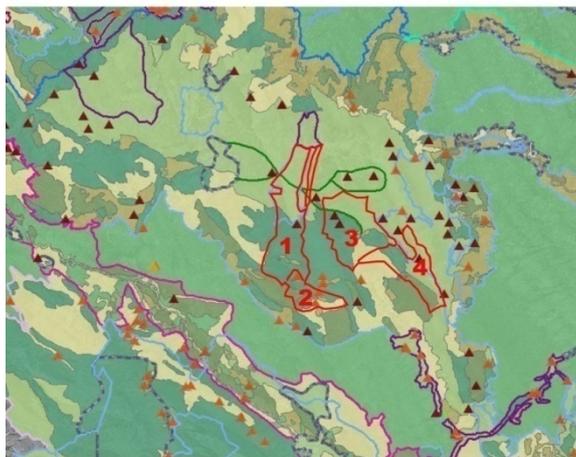
- promuovere il recupero dei centri storici in conformità con le indicazioni contenute nel QRR;
- integrare le strutture di supporto della valorizzazione ambientale e turistico ricreativa dei bacini montani dell’Appennino, in maniera relazionale e funzionale.

### 3.6 – Il Piano Regionale Paesistico

L. 8.8.1985 n. 431, Art. 6 L. R. 12.4.1983 n. 18

Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21

#### PIANO REGIONALE PAESISTICO vigente



- 1 - Santo Stefano di Sessanio
- 2 - Castelvecchio Calvisio
- 3 - Castel del Monte
- 4 - Villa Santa Lucia degli Abruzzi

LEGENDA	
▲	Beni storico-architettonici, ambientali e paesistici da valorizzare (compresi i centri storici)
▲	Detrittori ambientali da recuperare
▲	Individuazione puntuale delle osservazioni accolte (non cartografabili alla scala 1:25000)
—	p_istl
—	p_pnal
—	v_paesi
—	p_esil
—	Infrastrutture da valorizzare e/o ripristinare
—	Limite del preparato P.N.A.
—	Arete di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 NTC del P.R.P.)
—	Parchi e riserve da istituire
—	Parchi e riserve da istituire
—	Area del Piano Regionale Paesistico del fiume Aterno
—	Vincolo paesaggistico
—	Ambito costiero - Costa pescarese
—	Ambito costiero - Costa teramana
—	Ambito costiero - Costa teramana
—	Ambito fluviale - Fiume Aterno
—	Ambito fluviale - Fiumi Pescara-Tirino e Sagittario
—	Ambito fluviale - Fiumi Sangro e Aventino
—	Ambito fluviale - Fiumi Tavo e Fino
—	Ambito fluviale - Fiumi Tordino e Vomano
—	Ambito montano - Massiccio del Gran Sasso
—	Ambito montano - Massiccio del Velino-Sirente, monti Simbruini, P.N.A.
—	Ambito montano - Massiccio della Majella Morrone
—	Ambito montano - Monti della Laga
—	Area esterna ai limiti del P.R.P.
—	Conservazione integrale - "A1"
—	Conservazione integrale - "A1C2"
—	Conservazione integrale - "A1C3"
—	Conservazione integrale - "A1D1"
—	Conservazione integrale - "A1a-A1b"
—	Conservazione integrale - "A01"
—	Conservazione parziale - "A2"
—	Conservazione parziale - "A3"
—	Trasformabilità condizionata - "C1"
—	Trasformabilità condizionata - "C2"
—	Trasformabilità mirata - "B1"
—	Trasformabilità mirata - "B2"
—	Trasformazione a regime ordinario - "D"

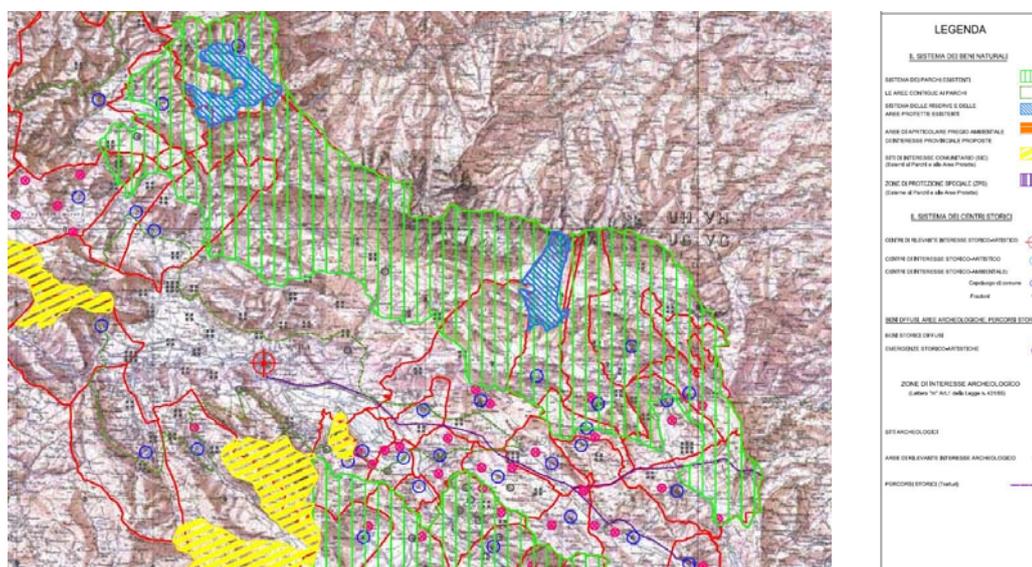
I Comuni del Piano di Ricostruzione sono interessati dai seguenti ambiti:

- Conservazione integrale – “A1”: Santo Stefano di Sessanio; Castel del Monte; Villa Santa Lucia.
- Conservazione parziale – “A2”: Santo Stefano di Sessanio; Castelvecchio Calvisio; Castel del Monte.
- Trasformabilità mirata – “B1”: Castelvecchio Calvisio; Castel del Monte; Villa Santa Lucia.
- Trasformabilità mirata – “B2”: Santo Stefano di Sessanio; Castel del Monte; Villa Santa Lucia.
- Trasformabilità condizionata – “C1”: Santo Stefano di Sessanio; Castelvecchio Calvisio; Castel del Monte; Villa Santa Lucia.

Le aree di intervento perimetrale dal PdR *non riguardano* ambiti “A” del Piano Paesistico Regionale.

### 3.7 - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia de L'Aquila (P.T.C.P.), redatto ai sensi della L.R. 18/1983 e s.m.i., è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 62 del 28/04/2004.



P.T.C.P.: carta tematica dei beni naturalistici

Il Piano Territoriale articola le sue proposte attribuendo una fondamentale importanza alle linee informatrici generali che possono essere riassunte in:

- 1) La tutela e la manutenzione dei beni ambientali, storico-artistici e delle identità culturali nel territorio, per il loro trasferimento alle generazioni future.
  - *Il tema delle acque superficiali e sotterranee;*
  - *Il tema del risanamento geologico e del restauro del paesaggio;*
  - *Il tema della prevenzione degli eventi sismici;*
  - *Il tema del mantenimento dei caratteri naturali propri del territorio aquilano.*
  
- 2) L'integrazione, in una condizione di complementarietà, delle varie condizioni di formazione del reddito, da sviluppare in sinergia tra di loro.
  - *Le reti dei servizi materiali e immateriali come condizione di offerta di efficienza agli investimenti;*
  - *La riduzione dei tempi di percorrenza della rete infrastrutturale;*
  - *La capacità di risposta immediata alle occasioni di supporto allo sviluppo offerte dalla E.U., dallo Stato e dalla Regione;*
  - *La partecipazione dell'investimento privato oltre che alle attività imprenditoriali anche alle necessità delle Comunità in termini di servizi alla famiglia oltre che all'impresa.*
  
- 3) La formazione delle specializzazioni direttamente collegate al mondo della produzione e a quello della commercializzazione.
  - *Associare la Ricerca alla documentazione continua sulla evoluzione dei mezzi di informazione e delle sue tecnologie, con riverberazione diretta sulle Imprese e sui processi di Formazione permanente;*
  - *Costituire incubatori d'Impresa che oltre a dare supporto iniziale al decollo delle Imprese, costituiscano soprattutto le finestre aperte sui diversi mercati e sulle evoluzioni e trasformazioni esistenti in questo campo;*

- *Promuovere la flessibilità d'Impresa spostando il baricentro dalla rigidità di prodotto alla variabilità di richiesta del mercato, per la difesa della capacità di competitività;*
- *Usufruire delle nuove metodiche commerciali e della loro evoluzione e sviluppo per annullare l'effetto di isolamento soprattutto delle produzioni agricole, artigianali e dei prodotti tipici con l'assistenza di garanzia di marchi di qualità.*

I comuni dell'Area Omogenea 4 rientrano nell'ambito:

**Ambito L'Aquila:** relativo all'alta e media Valle dell'Aterno-Campo Imperatore.

Riguardo al settore turistico per l'ambito considerato il P.T.C.P. individua strategie per:

- *l'accoglienza per le attività del settore sportivo invernale;*
- *l'accoglienza per le attività del sistema ambientale;*
- *l'accoglienza per le attività del sistema storico-artistico;*
- *il sistema dei percorsi turistici, la "rete verde", le connessioni tra i Bacini Sciistici.*

### **3.8 – Il Piano del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga**

Il Consiglio Direttivo dell'Ente con Delibera n. 35/99 del 21 dicembre 1999 ha approvato la definitiva stesura del Piano del Parco. Nel mese di marzo del 2000 il Piano del Parco è stato trasmesso alle regioni Abruzzo, Marche e Lazio per l'opportuna adozione come stabilito dall'articolo 12, comma 3, e nel successivo mese di aprile è stato trasmesso al Ministero dell'Ambiente - Servizio Conservazione della Natura. Fino all'approvazione del Piano del Parco, si applicano le misure di salvaguardia riportate nell'allegato A) del D.P.R. 5 giugno 1995 istitutivo dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

L'Allegato A) contiene: MISURE DI SALVAGUARDIA DEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

Articolo 1 - Zonazione interna

1. L'area del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, così come delimitata nella cartografia allegata, è suddivisa nelle seguenti zone:

zona 1, di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione;

zona 2, di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione.

Per quanto riguarda la zonazione del Parco (in attesa di approvazione definitiva) gli interventi previsti nel Pdr riguardano ambiti:

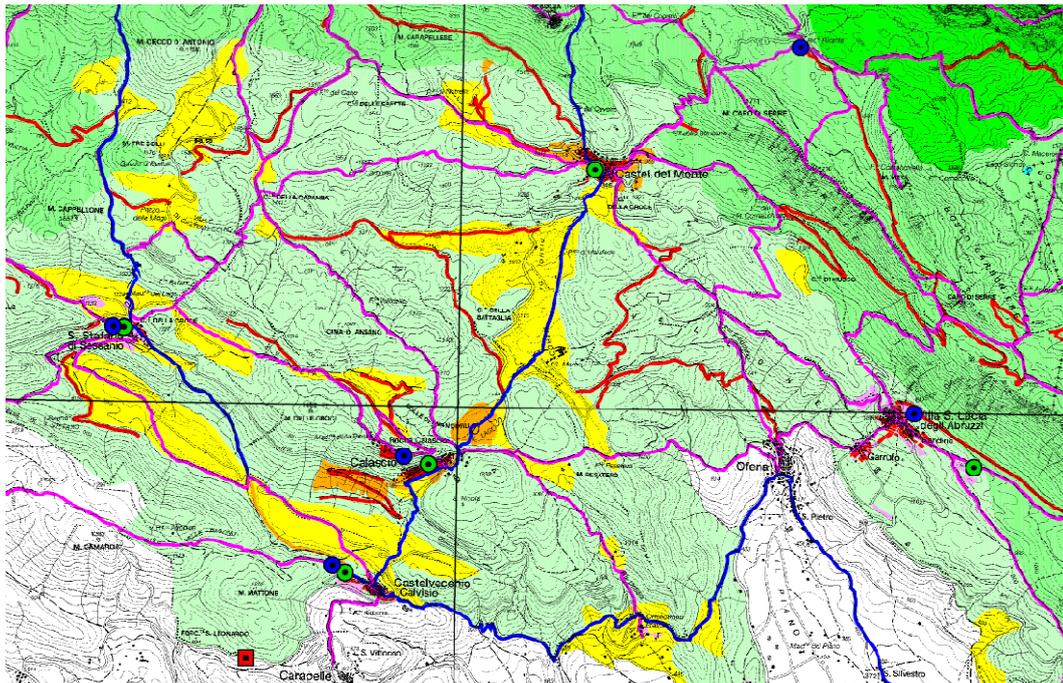
d2 - patrimonio edilizio da recuperare e riqualificare (Zone A e B di P.R.G. e nuclei di interesse storico);

d3 - altre zone di piano urbanistico comunale;

d4 - zone di piano urbanistico comunale previgente;

d5 – zone di P. di F.

Estratto della tavola di Zonizzazione del Piano



- "a" - riserva integrale
  - "b" - riserva generale orientata
  - "c" - aree di protezione
  - "d1" - aree di promozione agricola
  - "d2" - patrimonio edilizio da recuperare e riqualificare  
(zone A e B di P.R.G. e nuclei di interesse storico)
  - "d3" - altre zone di piano urbanistico comunale
  - "d4" - zone di piano urbanistico comunale pre-vigente
  - "d5" - zone di P. di F.
- 
- Accessi al Parco
  - Terminali
  - Centri Servizi
- 
- Sentiero Italia
  - Sentiero Escursionistico
  - Sentieri Turistici
  - Strade critiche

### 3.9 - Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Vengono di seguito elencati i principali obiettivi del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo (cfr. art. 73 del D.Lgs. 152/06):

- prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati;
- risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- rispetto del deflusso minimo vitale;
- perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il piano di tutela delle acque declina i sottoelencati obiettivi di qualità ambientale per specifica destinazione che ai sensi dell'art. 76, comma 4, del D.Lgs 152/06 devono essere conseguiti entro il 22 dicembre 2015, tramite misure adeguate, adottate dal piano stesso:

- conseguire o mantenere, per i corpi idrici superficiali e sotterranei oggetto del Piano, l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità "elevato" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto Decreto;
- mantenere o raggiungere altresì per i corpi idrici a specifica destinazione di cui all'articolo 79 (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque destinate alla balneazione, acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi) gli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 alla Parte Terza del suddetto Decreto.

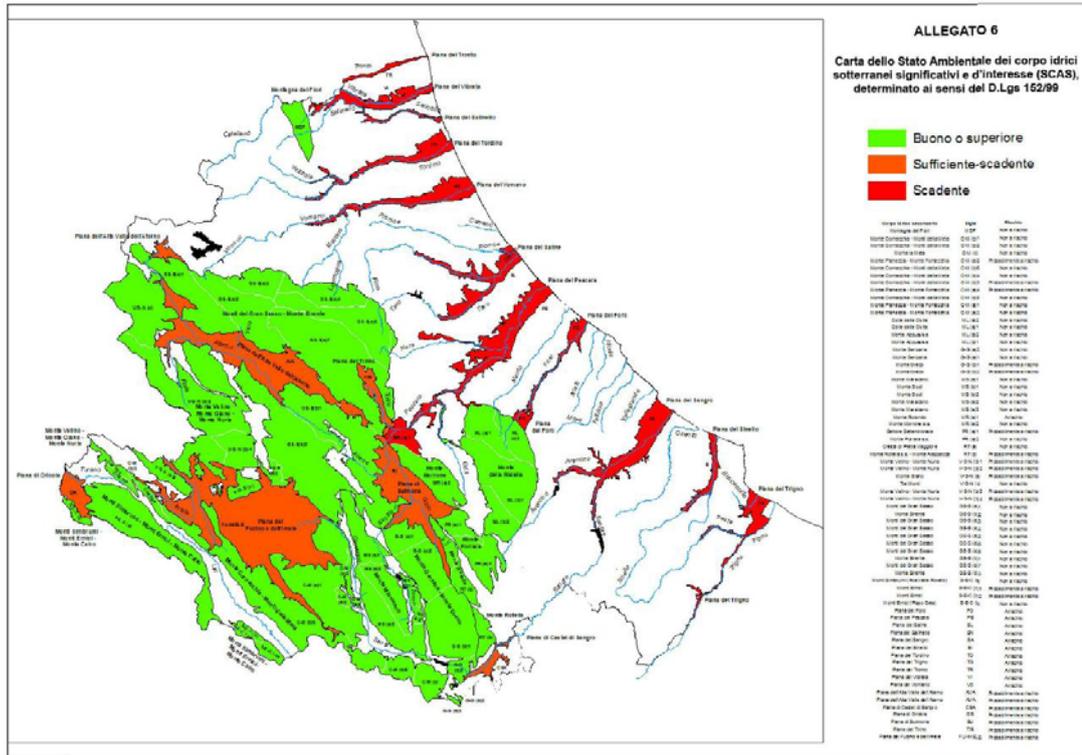
Sui corpi idrici superficiali, oggetto del piano, sono fissati i seguenti obiettivi:

- raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" ai sensi dell'art. 76 comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i e mantenimento delle condizioni ambientali nei tratti fluviali attualmente caratterizzati da uno stato "buono" o "elevato";
- raggiungimento di obiettivi "meno rigorosi" per taluni corpi idrici nei casi in cui ricorrano le condizioni di cui all'art. 77 comma 7;
- attuazione di monitoraggi di sorveglianza ed operativi ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e ai relativi decreti di recepimento della stessa.

Obiettivi per i corpi idrici sotterranei

- raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" ai sensi dell'art. 76 comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i e mantenimento delle condizioni ambientali nei corpi idrici sotterranei attualmente caratterizzati da uno stato "buono" o "elevato";
- raggiungimento di obiettivi "meno rigorosi" per taluni corpi idrici nei casi in cui ricorrano le condizioni di cui all'art. 77 comma 7;
- attuazione di monitoraggi di sorveglianza ed operativi ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

Degli obiettivi sopra indicati il più significativo per la pianificazione del Comune di Castel del Monte risulta quello relativo ai corpi idrici sotterranei ed al mantenimento dei livelli di qualità dei medesimi, in quanto il territorio interessato è censito come attualmente di elevata qualità ("Buono o superiore" in legenda)



Riguardo agli elementi diretti di attenzione, occorre segnalare nell'Elaborato R1.4: RELAZIONE GENERALE - QUADRO PROGRAMMATICO i punti di cui al cap 3.4 "Misure per la disciplina degli scarichi", in relazione al trattamento delle acque di scarico, in particolare le "Disposizioni per impianti di depurazione a servizio degli agglomerati inferiori a 2.000 a.e.".

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Castelvecchio Calvisio è allineato con i suddetti obiettivi.

### 3.10 - Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

La normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1). Il Piano è finalizzato al raggiungimento della migliore relazione di compatibilità tra la naturale dinamica idrogeomorfologica di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio, nel rispetto della tutela ambientale, della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture (art. 2). Il Piano Stralcio di Bacino Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi si integra e si completa con l'analogo strumento di pianificazione riferito alle dinamiche dei corsi d'acqua, il PSDA (art. 5, comma 8).

Il territorio del Comune di Castelvecchio Calvisio è caratterizzato dalla presenza diffusa di pericolosità moderata (P1), mentre dal punto di vista del rischio è classificata come "R1RISCHIO MODERATO: per il quale i

LINEE TERRITORIO AUTORETA' DI BACINO

#### CLASSI DI PERICOLOSITA'

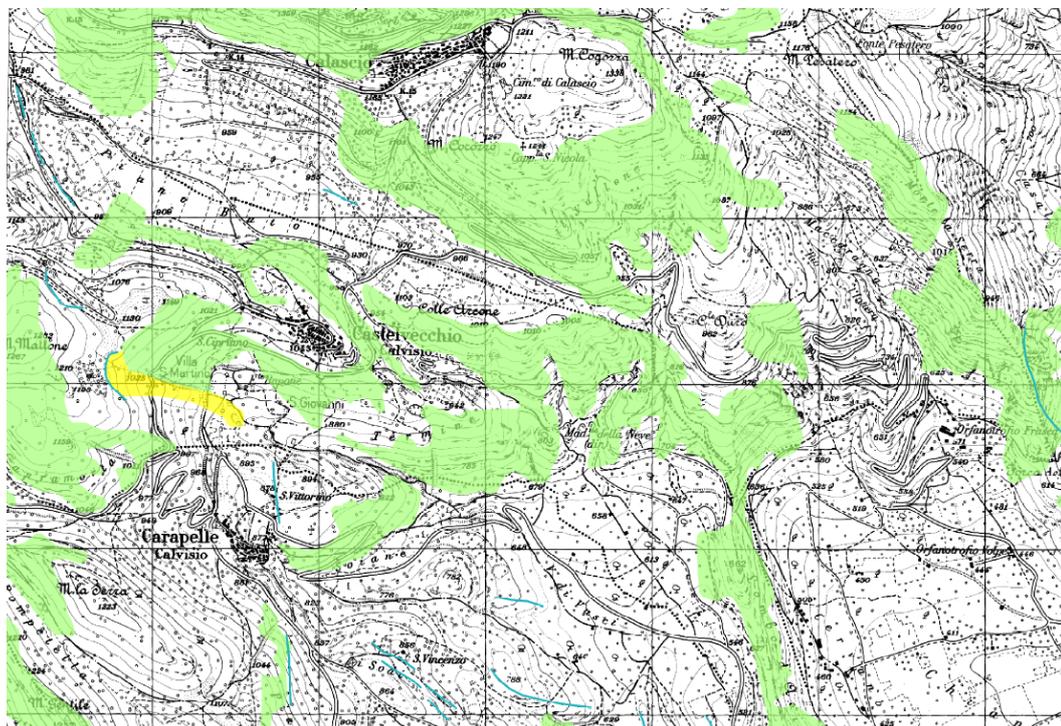
- **P1 PERICOLOSITA' MODERATA**  
Aree interessate da Disastri con bassa possibilità di riattivazione.
- **P2 PERICOLOSITA' ELEVATA**  
Aree interessate da Disastri con alta possibilità di riattivazione.
- **P3 PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA**  
Aree interessate da Disastri in attività o attività originandole.
- **PS PERICOLOSITA' DA SCARPATA**  
Aree interessate da Disastri generati da Scarpe.

LINEE TERRITORIO AUTORETA' DI BACINO

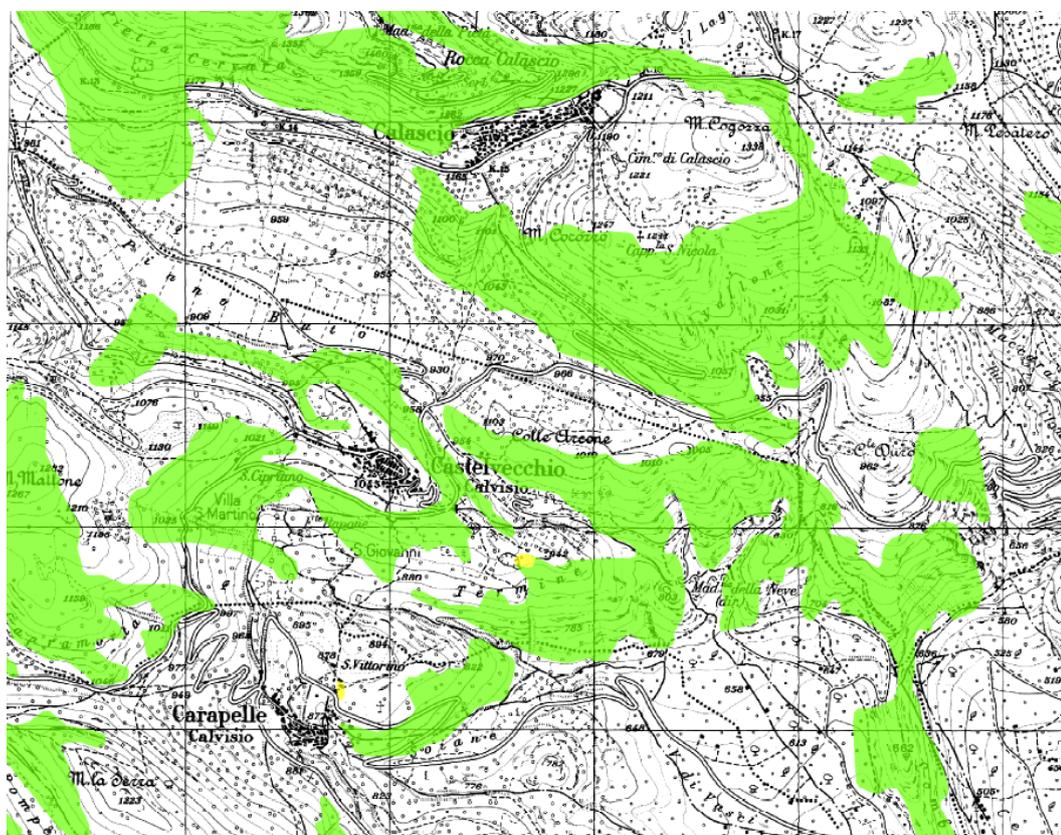
#### CLASSI DI RISCHIO

- **R1 RISCHIO MODERATO**  
per il quale i danni sociali ed economici sono marginali.
- **R2 RISCHIO MEDIO**  
per il quale sono possibili danni sociali ed economici e una compromissione l'incolumità delle persone, l'attività degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
- **R3 RISCHIO ELEVATO**  
per il quale sono possibili perdite per l'incolumità delle persone, danni finanziari agli edifici e una compromissione con conseguenze marginali degli stessi, l'incolumità e funzionalità delle attività socio-economiche.
- **R4 RISCHIO MOLTO ELEVATO**  
per il quale sono possibili la perdita della vite umane e lesioni gravi agli edifici e una compromissione, la dispersione di attività socio-economiche.

danni sociali ed economici sono marginali” nella carta del rischio. Vi è tuttavia un a fascia a sud-ovest del centro che è caratterizzata da una classe di rischio R2 “Rischio Medio” ma non sono previsti interventi in quella zona.

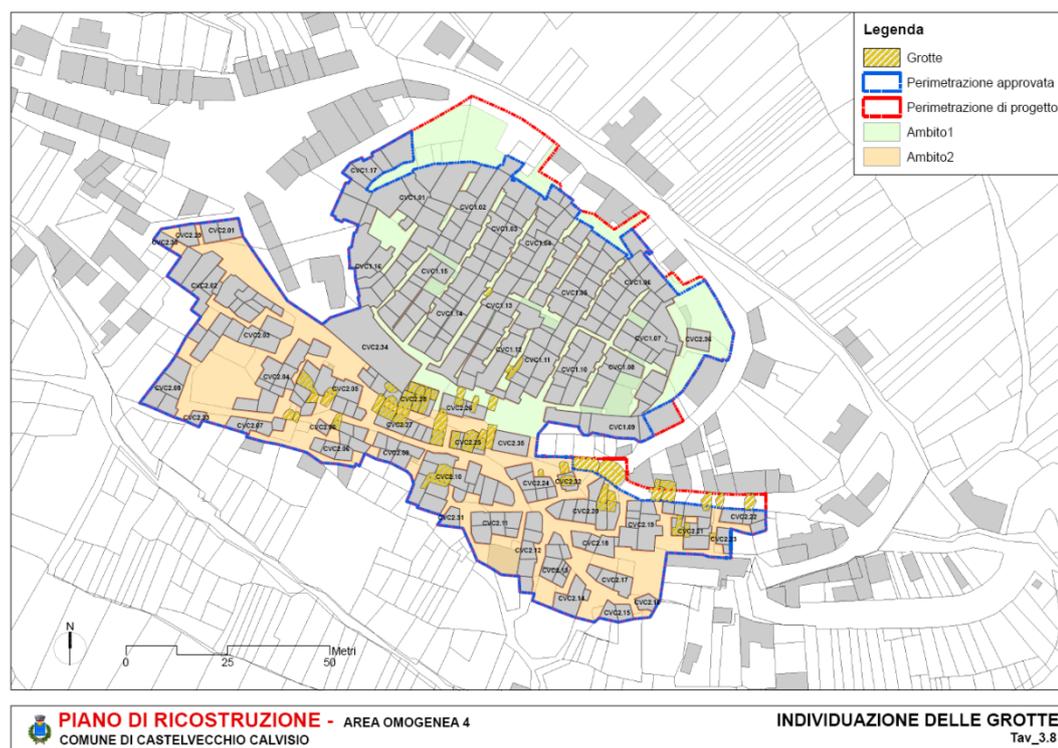


Carta del rischio



Carta della pericolosità

Il centro è tuttavia caratterizzato dalla presenza di “grotte” che sono censite nella carta qui sotto riportata.



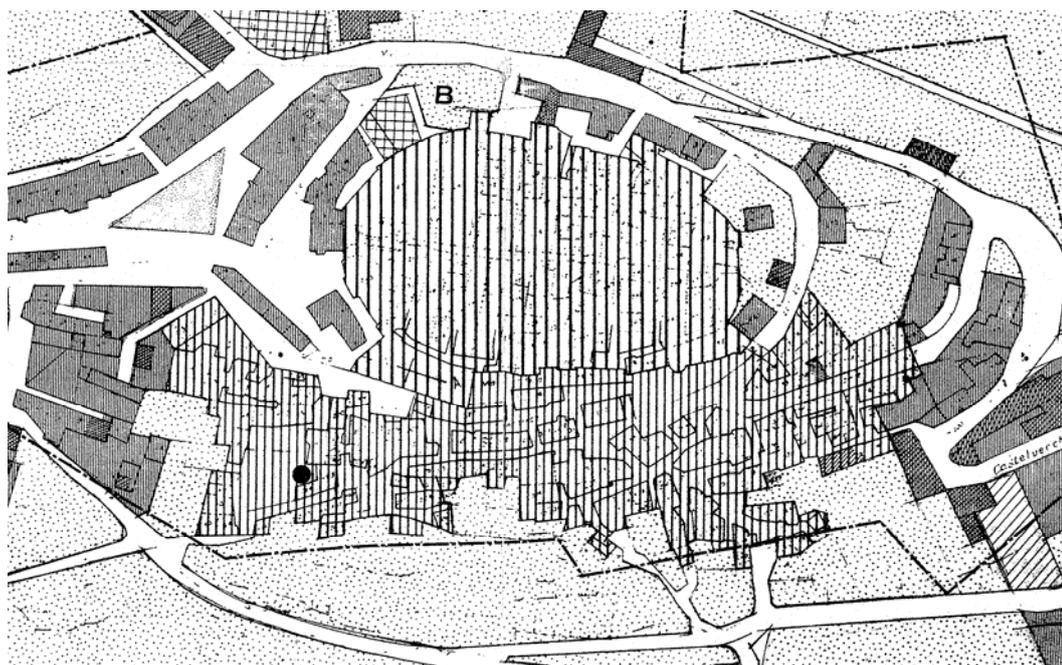
### 3.11 - Il Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni. (PSDA)

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento del livello di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Allo scopo di individuare esclusivamente ambiti e ordini di priorità tra gli interventi di mitigazione del rischio, all'interno delle aree di pericolosità, il PSDA perimetra le aree a rischio idraulico secondo le classi definite dal D.P.C.M. del 29.09.1998.

In Provincia de L'Aquila il PSDA riguarda i bacini dei fiumi Aterno e Sagittario e non interessa il sistema territoriale del Comune di Castelvecchio Calvisio.

### 3.12 – Il Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Castelvecchio Calvisio

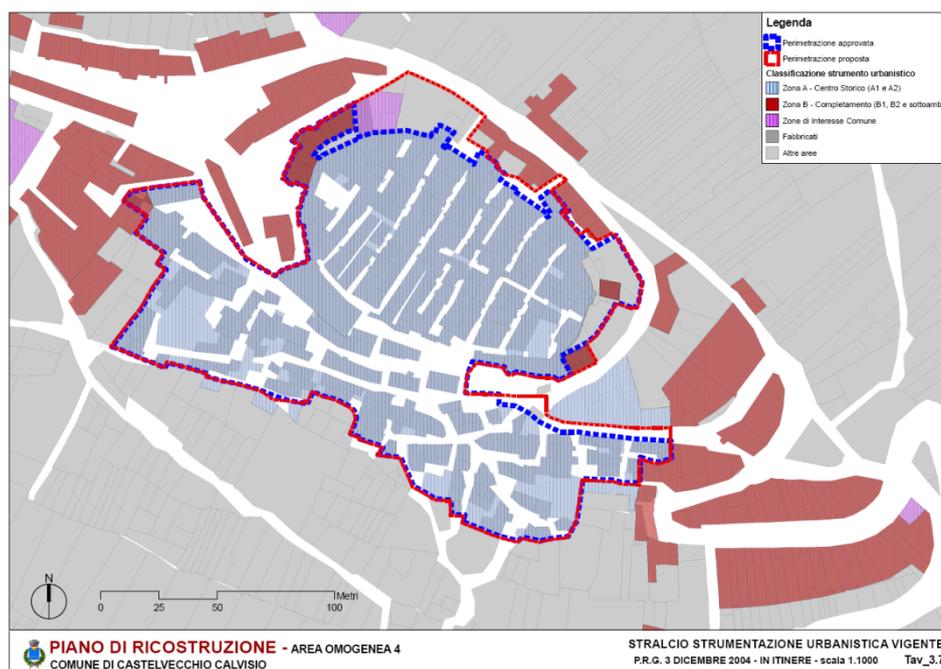


#### Piano Regolatore Generale: adottato il 3 dicembre 2004 – in itinere

La zona perimetrata individuata nel Piano di Ricostruzione è mappata, per la maggior parte nella pianificazione vigente, come Zona A1 e A2.

Come indicato dalle NTA del PdR all'art. 12 "Adeguamento degli strumenti urbanistici vigenti", il PdR, una volta approvato, integra e varia le previsioni della pianificazione urbanistica di livello comunale.

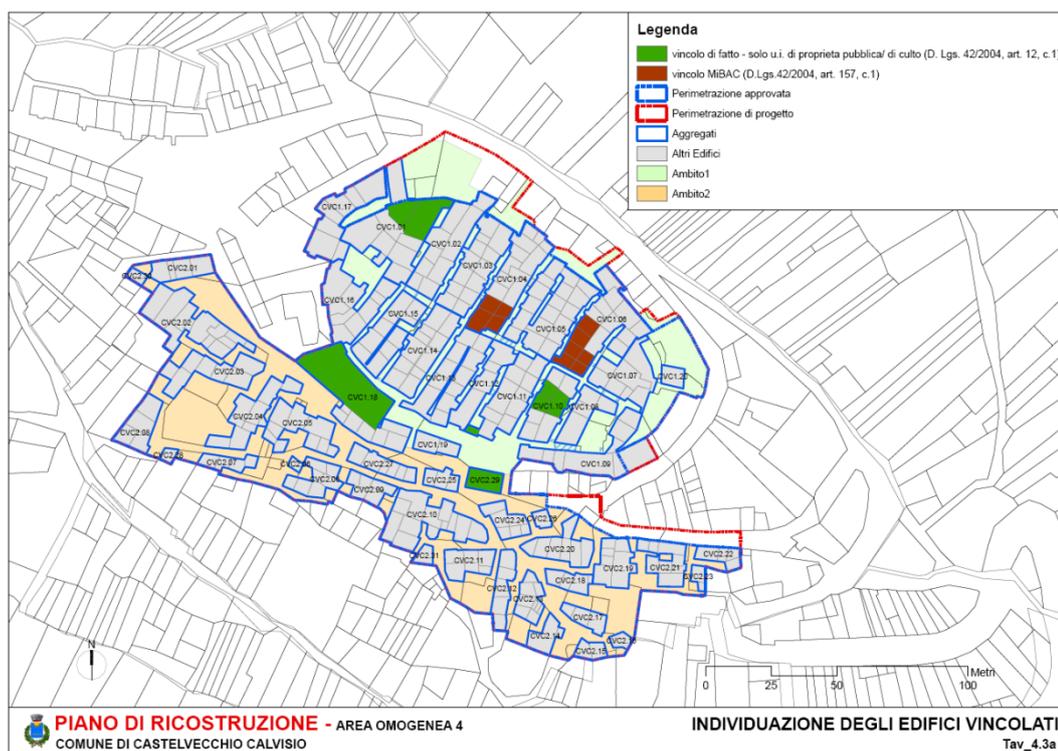
Il Comune deve procedere all'aggiornamento e adeguamento tecnico degli strumenti di pianificazione adottati e/o approvati e vigenti alle prescrizioni del PdR. Per le aree e gli immobili non assoggettati al PdR e comunque non compresi in questo, si attuano gli interventi edilizi che non siano in contrasto con le previsioni dello strumento urbanistico generale vigente.



### 3.13 – Il quadro dei vincoli

Per quanto riguarda i vincoli determinati dal Dlgs 42/2004, l'intero territorio comunale di Castelvecchio Calvisio è assoggettato a vincolo paesaggistico (già L.1497/'39) in quanto comune appartenente ad un territorio di parco nazionale o regionale (Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga) ex art.142 lettera f).

I beni tutelati ex art.10 Dlgs 42/2004 (già L.1081/'39) sono individuati nella Tav. 4.3a del PdR, sotto riportata.



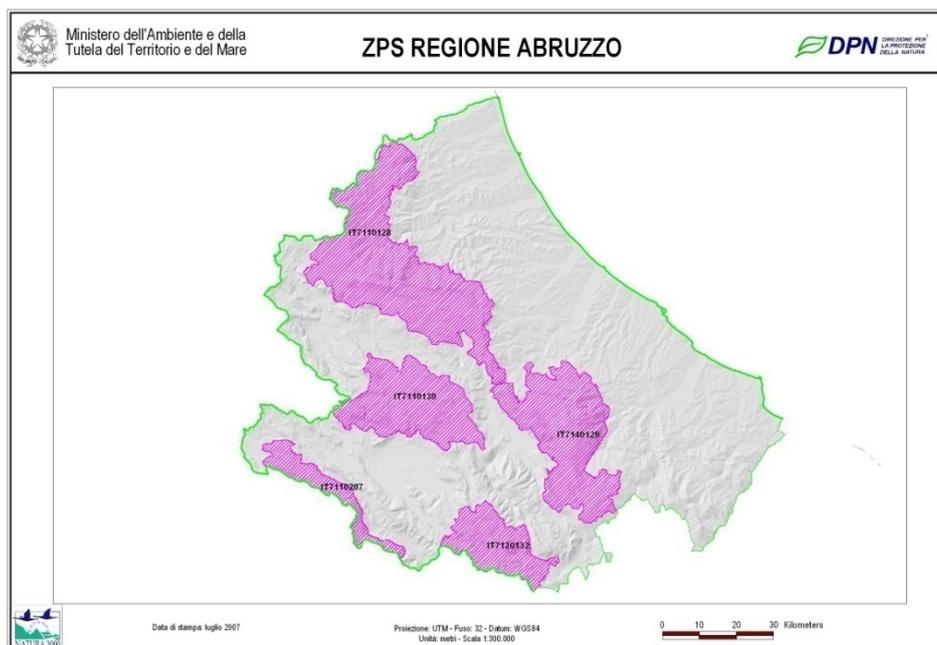
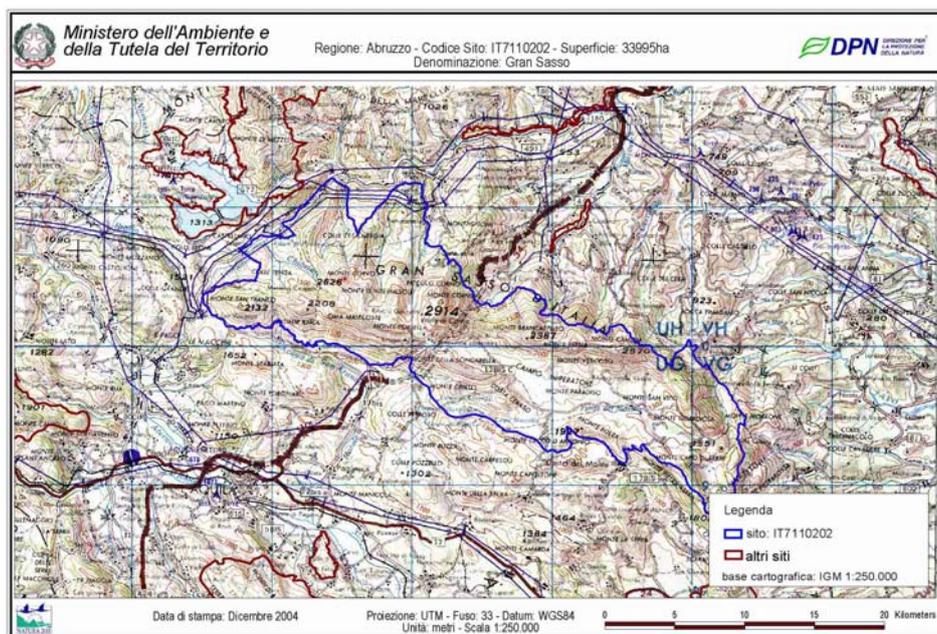
Dal punto di vista della tematica idrogeologica, oltre agli argomenti di cui al PAI e PTA, Castelvecchio Calvisio non è dotata di uno studio specialistico di scala comunale che consenta di individuare specifiche classi di pericolosità e rischio ai fini dell'individuazione di classi di idoneità e vincoli, di dettaglio comunale, rispetto alle possibili trasformazioni territoriali in relazione agli aspetti idrogeologici. E' da segnalare tuttavia la relazione geologica allegata al PRE.

Non risultano individuazioni specifiche per fasce di rispetto di pozzi idropotabili, depuratori o elettrodotti.

#### 4.1 Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità

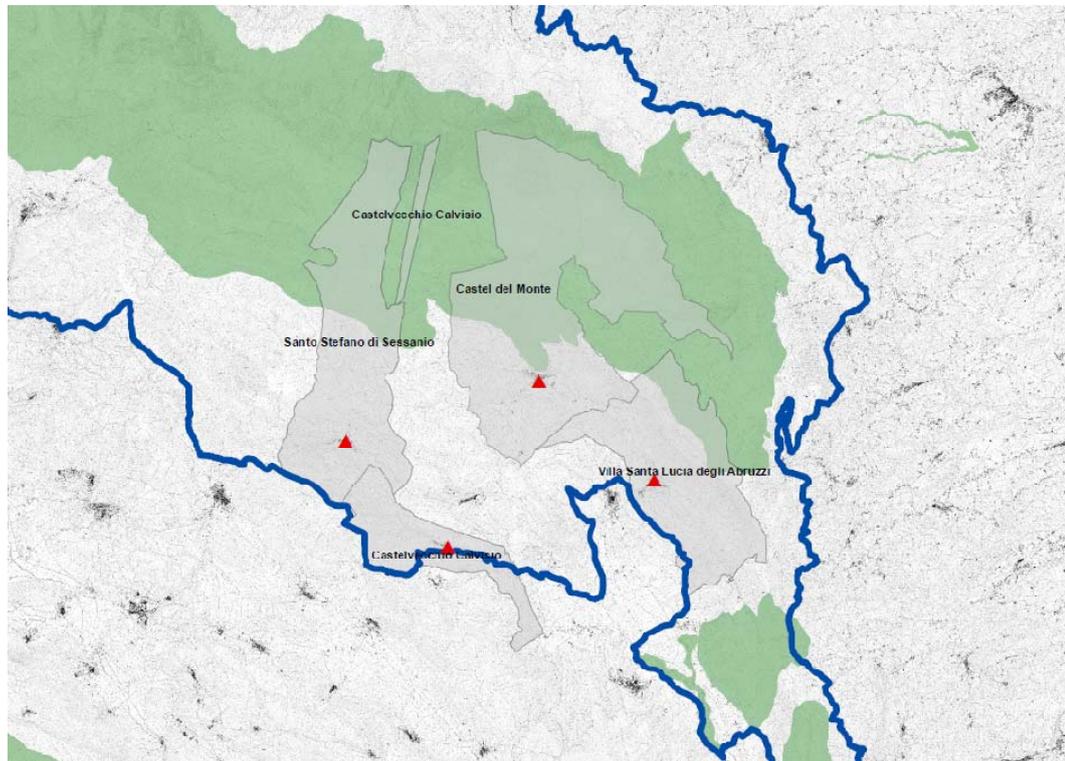
I comuni dell'area omogenea 4 sono interessati dalle seguenti componenti ambientali sensibili:

- il SIC "Gran Sasso" - IT7110202
- la ZPS "Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga" - IT711012



Gli ambiti oggetto del Piano di Ricostruzione da analizzare sono strettamente limitati ai centri storici dei comuni interessati. Tali centri sono quindi sufficientemente distanti dal perimetro del SIC.

Per quanto riguarda la ZPS del Parco, poiché esclude le aree soggette a pianificazione urbanistica locale (aree urbanizzate) di fatto non si sovrappone al perimetro di intervento del Piano di Ricostruzione.



### Legenda

-  Punti di perimetrazione PDR
-  Limite Parco Gran Sasso
-  SIC (Siti di Importanza Comunitaria)

#### 4.2 - Aspetti ambientali e loro rilevanza per il Piano di Ricostruzione

Si procede ora con una lista di verifica, in base alla normativa vigente, sulla possibile esclusione a priori del PdR dalla procedura di VAS o sulla necessità di approfondimenti riguardo alla natura degli effetti del Piano stesso

LISTA DI VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VAS		
N.	DECRETO AMBIENTALE 152/2006 e s.m.i.	RISPOSTA
1	<p><i>[art. 7, comma 2, lettera a &amp; art. 7, comma 4]</i>            Il piano o programma presenta entrambi i seguenti requisiti:</p> <p>a. Concerne i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;</p> <p>b. Contiene la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente e determina l'uso di porzioni significative di territorio e non esclusivamente di piccole aree a livello locale</p>	<p><b>NO</b></p> <p><i>Il PdR presenta solo il requisito a. 'pianificazione territoriale' mentre per il b. si tratta di 'piccole aree a livello locale'</i></p>
2	<p><i>[art. 7, comma 2, lettera b &amp; art. 7, comma 4]</i>            Il piano o programma concerne i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica e determina l'uso di porzioni significative di territorio e non esclusivamente di piccole aree a livello locale</p>	<p><b>NO</b></p> <p><i>Il PdR riguarda direttamente aree esterne ai SIC e per gli ZPS, seppure nel Parco del Gran Sasso, tuttavia in ambiti già regolati dagli strumenti urbanistici locali. Si tratta inoltre di 'piccole aree a livello locale'</i></p>

3	<p><i>[art. 7, comma 2, lettera a &amp; art. 7, comma 4]</i>  Il piano o programma presenta entrambi i seguenti requisiti:  c. Concerne i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;  d. Contiene la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente e determina esclusivamente l'uso di piccole aree a livello locale</p>	<p><b>SI</b></p> <p><i>Riguarda la pianificazione territoriale e l'uso di piccole aree a livello locale.</i></p> <p><i>VERIFICA DI II° LIVELLO PER DETERMINARE LA NATURA SIGNIFICATIVA O MENO DEGLI EFFETTI SULL' AM-BIENTE</i></p>
4	<p><i>[art. 7, comma 2, lettera a &amp; art. 7, comma 3]</i>  Il piano o programma, diverso da quelli di cui ai precedenti punti, contiene la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti, pur non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale, possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale</p>	<p><b>NO</b></p> <p><i>COMUNQUE VERIFICA DI II° LIVELLO PER DETERMINARE LA NATURA SIGNIFICATIVA O MENO DEGLI EFFETTI SULL' AMBIENTE</i></p>
5	<p><i>[art. 7, comma 8]</i>  Il piano o programma:  - È destinato esclusivamente a scopi di difesa  - È un piano o programma finanziario o di bilancio  - E un piano o programma relativo agli interventi di telefonia mobile soggetti alle disposizioni di cui all'articolo 87 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259</p>	<p><b>NO</b></p>

In base alle risposte di cui ai punti 1 e 2 il Piano di Ricostruzione sarebbe automaticamente escluso dalla procedura di VAS, tuttavia in base ai punti 3 e 4 occorre approfondire la significatività (rilevanza) degli effetti del PdR sull'ambiente e le popolazioni residenti. Non si applica il punto 5 di esclusione.

<b>Temi</b>	<b>Rilevanza</b>	<b>Motivi della rilevanza</b>
Aria	<i>bassa</i>	<i>Le previsioni del PdR non incidono sostanzialmente sulle emissioni in atmosfera, salvo i modesti benefici indotti dal rinnovo parziale dell'impiantistica ed il miglioramento dell'isolamento termico degli edifici</i>
Acqua	<i>bassa</i>	<i>Gli interventi previsti non comportano interferenza con il sistema delle acque. Verranno migliorati i sistemi di rete di sottosuolo nei centri</i>
Suolo	<i>bassa</i>	<i>L'intervento non comporta sostanziali mutamenti rispetto all'uso del suolo attuale, né operazioni di scavo/riporto tali da alterarne la struttura</i>
Rifiuti	<i>media</i>	<i>L'incidenza del Piano sul tema rifiuti può derivare dallo sgombero e smaltimento delle macerie</i>
Rumore	<i>bassa</i>	<i>Non vi sono aspetti permanentemente rilevanti, salvo la fase di cantierizzazione che è comunque generalmente normata</i>
Natura e biodiversità	<i>bassa</i>	<i>Gli ambiti di intervento diretto del PdR non riguardano SIC e ZPS</i>
Energia	<i>bassa</i>	<i>L'attuazione del Piano non richiede apporti particolarmente significativi di energia né in fase di costruzione, né in fase di esercizio</i>
Paesaggio e territorio	<i>media</i>	<i>Gli interventi previsti riguardano i soli centri storici, tuttavia, data l'elevata qualità degli ambiti interessati dal punto di vista paesaggistico, la rilevanza media è determinata dal necessario controllo qualitativo degli interventi stessi</i>
Popolazione e salute umana	<i>bassa</i>	<i>Le azioni dirette ed indotte dal Piano non sembra possano interessare ricettori sensibili</i>

### **5.1 - Descrizione Presumibili Impatti del Pdr**

Impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, fisici, chimici, naturalistici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o della realizzazione di progetti relativi a particolari impianti, opere o interventi pubblici o privati, nonché della messa in esercizio delle relative attività.

In considerazione della rilevanza delle interferenze delle previsioni del PdR, come sopra indicati, con gli elementi ambientali, del paesaggio e sulla condizione socio-economica sono presumibili i seguenti impatti:

<b>componente ambientale</b>	<b>impatto</b>	<b>motivazione</b>
abitanti	neutro	Le azioni di piano non incidono sulla salute delle popolazioni residenti.
aria	neutro (+)	Le possibili modeste negatività in fase di cantiere sono compensate dal miglioramento delle emissioni a regime.
acqua	neutro (+)	I consumi in fase di cantiere possono essere compensati dal miglioramento delle reti (riduzioni delle perdite) a regime. Non si prevedono interferenze con le acque di sottosuolo e soprasuolo.
suolo	neutro (-)	Non è previsto consumo di suolo per nuove costruzioni né particolari movimenti di terra, salvo gli scavi e i reinterri per le reti di sottosuolo. La quantità di macerie da smaltire non è particolarmente rilevante.
clima	neutro	Non sono previsti impatti rilevanti.
fauna	neutro (-)	Possibile disturbo in fase di cantiere (movimento di mezzi e rumore). Nessuna interferenza a regime.
flora	neutro	Non sono previsti impatti rilevanti.
paesaggio	neutro (+)	La modalità prettamente conservativa degli interventi non comporta impatti rilevanti. Verrà migliorata la qualità di spazi aperti pubblici.
patr. culturale	positivo	Gli interventi sugli edifici di pregio comporteranno un miglioramento dello stato del patrimonio culturale architettonico diffuso.
società/economia	positivo	Le previsioni di specifiche azioni ed investimenti per la riattivazione delle economie locali, potrà portare prevedibili impatti positivi nel medio periodo.

N.B. impatto neutro (+) o (-): con tendenza positiva o negativa

## 5.2 – Mitigazioni

Non sono previste particolare forme di mitigazione in considerazione della prevista natura tendenzialmente positiva degli impatti. Lo sviluppo della VIC potrà definire specifiche azioni e prescrizioni per la fase di cantierizzazione al fine di individuare con maggior dettaglio la mitigazione dei possibili impatti, anche se marginali, sulle specie protette.

## 6. Sintesi delle motivazioni

Per esprimere la proposta di parere di cui al punto successivo occorre sintetizzare le seguenti questioni:

- il Pdr non interferisce direttamente con i SIC che interessano alcuni Comuni, in quanto, seppure il Pdr ha come riferimento generale un contesto territoriale più ampio delle sole perimetrazioni, tuttavia le azioni che hanno un potenziale effetto sull'ambiente e le popolazioni residenti sono concentrate nelle suddette perimetrazioni e nei progetti pilota che si trovano all'interno dei centri storici. Le perimetrazioni stesse corrispondono pressoché alle zone A dei piani urbanistici comunali, oltre ad alcune parti ai margini delle zone A stesse;
- la ZPS, che investe il territorio del Parco Nazionale, non sono riferite alle zone dei centri edificati e gli interventi previsti non incidono sulla ZPS per i motivi di cui sopra;
- il PdR è coerente con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e non riguarda ambiti "A" del Piano Paesistico Regionale;
- per quanto riguarda la coerenza con la pianificazione locale, in funzione della prevalenza del PdR rispetto piani vigenti in quanto "integra e varia" i suddetti strumenti, tuttavia si può registrare una effettiva modificazione riferita solo alle modalità di intervento sull'esistente;
- non sono previste nuove aree, in variante agli strumenti urbanistici, per la rilocalizzazione di abitazioni ed attività economiche;

Inoltre il PdR si pone obiettivi specifici di riqualificazione dell'ambiente costruito, dello spazio aperto e dei sottoservizi, secondo logiche di sostenibilità ambientale ed economica e quindi migliorando, per quanto possibile le condizioni di relazione con l'ambiente dell'insediamento umano e le modalità di trasformazione dell'esistente.

## 7.0 – Proposta di non assoggettabilità a VAS

Per le motivazioni esposte, si propone di non sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica il Piano di Ricostruzione in oggetto, in quanto trattasi di piano/programma che determina l'uso di piccole aree a livello locale e modifiche minori di piani e programmi, non comportando impatti significativi sull'ambiente.